

Vorrei ringraziare la Presidente ed il Consiglio tutto per questa iniziativa specifica su una parte di lavoro e secondo me di notevole ricchezza , quello delle dipendenze.

Ho iniziato a lavorare come assistente sociale della ASL Napoli 1, nel 1994, avevo 28 anni, ed avevo svolto in precedenza il mio tirocinio in un servizio di Igiene e Profilassi, nel quale era inserito il Sert di allora.

Non esisteva ancora il percorso universitario, ed ho dovuto riconvalidare il mio percorso formativo, con una nuova tesi, che io scrissi proprio sulle tossicodipendenze.

Nel 1988 a Soccavo, veniva realizzato il Progetto Aleph con la legge che finanziava in modo sperimentale i Progetti Obiettivo

Ho quindi assistito e partecipato alla nascita della più antica struttura intermedia territoriale per disagi legati al consumo di droghe, dove per la prima volta a Napoli erano convenzionati il pubblico, Sert di Soccavo e Pianura allora Usl 39, il comune di Napoli, ed il privato sociale, all' epoca il Calderone , con un gruppo di educatori che lavoravano specificamente nel diurno, che voleva dire stare con i ragazzi (utenti) tutto il giorno, pranzare insieme, fare attività fisica, gestire gruppi ...

Mi ritengo privilegiata e fortunata, ad aver incontrato da subito nella mia formazione , la vivacità e le opportunità delle reti, sia professionali che territoriali, e così mentre intorno mi chiedevano "chi te lo fa fare di lavorare con i tossici", io ero entusiasta e mettevo giovanissima i semi per la mia formazione sul campo.

L'assistente sociale nel Sert allora, era legata agli invii in comunità e alle accettazioni, funzioni che continuano ad esistere, ma che sono state arricchite da tanto altro.

In quella epoca conobbi Gigi Bucci e Maria Rosaria, erano i riferimenti, quelli che io sentivo come persone esperte , affidabili, che facevano distinguere questo gruppo informale che era alla ricerca di una professionalità che ancora subiva retaggi culturali anche non molto gratificanti, e credo che oggi sono state invece finalmente raggiunte le tappe e le caselle che ci fanno sentire meno in bilico, affrancandoci sia nel percorso, sia nell' avere un ordine professionale di riferimento, ed ora le nuove assistenti sociali, anche grazie al percorso universitario, hanno un patrimonio di riferimento, e una sorta di linee guida, grazie alle quali, credo si recuperi un' identità

professionale più chiara e più solida, ma che soprattutto non deve stare in gara con gli altri.

Equipe, supervisione, rete socio sanitaria, sono state da subito parole chiave nelle mie funzioni, ho partecipato a gruppi di auto aiuto, ed ho lavorato con colleghe assistenti sociali di altri servizi, Centri di Servizio Sociale, Uepe, Salute Mentale, Consultori, curando relazioni di integrazione e di salvaguardia delle utenti donne.

Perché nei Serd non è possibile non lavorare in equipe.

Le relazioni di riferimento erano più preziose, perché Gigi e Maria Rosaria rappresentavano anche le competenze.

Vorrei utilizzare la mia storia di lavoro e formazione per fermare qui oggi alcuni elementi sul ruolo e sulla identità dell'assistente sociale.

Vorrei sottolineare tre parole chiave. (**SLIDES.**)

Equipe (insieme delle figure professionali, che mai quanto nel Serd, che si occupa di dipendenze, risulta essere indispensabile per il trattamento, le relazioni, la riabilitazione delle persone con problematiche di dipendenza ...

L'equipe significa presa in carico di gruppo, e quello che prima era il semplice rapporto con la cartella clinica o con il primo contatto, oggi si snoda , in una connotazione del primo rapporto con una persona e quindi anche con la possibilità di indirizzare, orientare, fare holding, intorno a situazioni di disagio, per le quali il primo contatto con il servizio si confronta con sentimenti di vergogna, di non adeguatezza, di difficoltà di espressione, di pregressi fallimenti, di sensi di colpa, di danni e di relazioni danneggiate

Agganciare le persone significa quindi sapere, saper essere e saper fare da subito

Come dice il grande Folgheraiter in un manuale di studio del Servizio Sociale, per me manuale molto affascinante, in quanto dedica molti approfondimenti alle relazioni, e alle competenze relazionali.

L'equipe quindi si giova di questa grande competenza, se è una equipe competente.

Formazione

La formazione è stata per me una consuetudine lavorativa da subito, ed in questo mi ritengo una privilegiata.

Non ho pensato se me ne potevo avvantaggiare, e me ne sono avvantaggiata , nutrimento continuo, e soprattutto mi ha fatto acquisire due spinte importanti.

Posso imparare sempre e di continuo (la formazione continua) e non solo perché cambiano le leggi , le dipendenze, le relazioni, la nostra età lavorativa, ma anche perché supporta e combatte la noia, ed il burnout che nelle relazioni di aiuto che sostengono disagi così profondi e complessi, è sempre in agguato

La formazione ha due aspetti che ho fatto miei negli anni

Le risate, l'umorismo, lo star bene

E i libri, i romanzi ed il cinema.

La formazione trasversale, che si occupa di noi, rendendoci più variegati, disponibili, competenti, allegri, solidali e credo si possa dire anche efficaci.

Identità significato

Da figura periferica che deve dimostrare di valere

Che può fare delle cose in autonomia, che è indispensabile e professionale

L'identità è la storia, ma anche l'opinione che abbiamo di noi stesse, quella meravigliosa capacità di tifare anche per le altre, e per gli altri, il senso di appartenenza professionale l'ho raggiunto con gli anni.

Oggi quando vedo e sento colleghi che da trenta anni come me lavorano e sono entusiasti perché insegnano o lavorano nelle scuole, o in carcere, scrivono , insegnano all'Università, coordinano progetti o gruppi, riconosco parti di me e del mio percorso formativo, al quale vorrei aggiungere qualche dritta.

Avere nel Serd un aggiornamento, significava capire i giovani e le loro famiglie, ed il mondo dei consumi che cambiava , insieme alle leggi .Bisogna diventare intenditori di relazioni, reti nodi, intrecci. Saper navigare.

Mi sono stati di grande aiuto, il cinema e la letteratura.

Vi vorrei salutare quindi con due titoli

Uno di un libro e uno di un film:

Tutto chiede salvezza. (Daniele Mencarelli)

Little Miss Sunshine

Grazie

Paola Lamberti